

## FARSI DONO

### *Morire con Gesù per risorgere con Lui*

*due parole x INIZIARE*



- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Oggi celebriamo la Domenica delle Palme ed entriamo nel tempo specialissimo della Settimana Santa.

Perché è **santa** la settimana che comincia oggi?

È santa, perché durante i prossimi sette giorni ricordiamo l'ultima settimana di vita del Maestro di Nazareth.

È santa, perché durante i prossimi sette giorni vogliamo vivere noi stessi nel modo più santo possibile, cioè secondo il cuore di Dio, per esplodere nella gioia della Pasqua.

Per vivere bene questa grande settimana, ci lasciamo aiutare ancora una volta dalla Parola di Dio, che sa darci tanti suggerimenti, tanti consigli.

- Se si sceglie di concludere la preghiera con la prima proposta, in un luogo della stanza si preparano un cesto con i rami d'ulivo e dei nastri rossi e le colombe di cartoncino bianco per l'addobbo (vedi fine pagina). Una penna per ciascuno.

*una Parola da ASCOLTARE*



- *Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà*
- *Lettura da parte di uno dei genitori presenti*
- *Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo*

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bèt-fage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: “Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina legata, e con essa un puledro. Slegateli e condurceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”. Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: “Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma”. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: “Osanna al figlio di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!” Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: “Chi è costui?” E la folla rispondeva: “Questi è il profeta Gesù, da Nazareth di Galilea”.

*Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.*

*Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l’ha colpito.*

36

*Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.*

*Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c’è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.*

*due parole x RIFLETTERE*



Nel brano del Vangelo secondo Matteo Gesù appare come il re mite e misericordioso che giunge nella città santa non per giudicare e condannare il suo popolo, ma per salvarlo con l’offerta della propria vita. In lui si realizza il testo profetico di Zaccaria: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, mansueto, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina» (Zc 9,9). Rileggendo questo racconto, Matteo omette volutamente l’invito all’esultanza e lo sostituisce con l’espressione di Isaia: «Dite alla figlia di Sion» (Is 62,11) cioè a Gerusalemme. La città di Gerusalemme, infatti, non può esultare perché non si apre alla salvezza e rifiuta colui che avanza

non come un eroe su un focoso destriero, ma bensì su un umile asinello per annunciare la pace e la fedeltà di Dio al suo popolo.

A differenza della città di Gerusalemme, vale a dire dei suoi capi, la moltitudine dei "poveri" esulta e ineggia al suo re, lo accoglie con grandi manifestazioni di gioia e di venerazione, stendendo mantelli e ornando con rami frondosi la via percorsa da Gesù. Il grido "Osanna", che originariamente era un'accorata invocazione di salvezza, ora sulle labbra della folla e dei piccoli suona come un'acclamazione festosa e come una proclamazione di fede.

Tale accoglienza rende ancor più manifesto il freddo rifiuto opposto dalle autorità al Messia. Come al tempo dei Magi, tutta Gerusalemme è «sconvolta» (v. 10) e si interroga sull'identità di colui che viene acclamato dalla folla, ma non sa abbandonarsi con fede all'intuizione di chi lo dichiara figlio di David e profeta.

È da notare anche che al tempo di Gesù il mantello era una grande ricchezza: era casa, rifugio, coperta, dignità... *"Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso"* (Es 22,25).

Oppure quando il cieco Bartimeo, di Gerico, incontra Gesù e sente che lo chiama... *"Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!».* Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù (Mc 10,49-50).

Ecco perché la gente stende i mantelli davanti a Gesù: in questo modo vogliono esprimere che anche le cose più preziose che hanno, non valgono quanto la Sua persona e la Sua amicizia.

A questo punto il genitore consegna ad ogni ragazzo il ramo di ulivo dicendo che quel ramo rappresenta la cosa più preziosa che abbiamo è come il mantello della gente steso per terra al passaggio di Gesù.

Poi si lascia un po' di silenzio perché ognuno pensi qual è la cosa che per lui vale molto e che sarebbe disposto a mettere ai piedi di Gesù, per dirgli che Lui vale di più.

Ognuno in mezzo al cerchio stende per terra il ramo di ulivo, dicendo: "Signore, io metto davanti a te..." e spiega; nessuno deve commentare, ridere o parlare; questo va spiegato chiaramente prima.

due parole x PREGARE



- Invitiamo i ragazzi a fermarsi un istante in silenzio, per fermare bene nel cuore e nella mente quello che si è ascoltato.
- Poi per concludere l'incontro si può far riprendere il ramo di ulivo e farlo decorare ai ragazzi con fiocchi e nastri rossi (rosso sarà il colore liturgico della domenica, simbolo della passione di Gesù... il suo sangue fu versato per tutti noi) e qualche colomba (si può fotocopiare il modello qui sotto su cartoncino bianco) sulle quali potranno scrivere la frase del Vangelo che più li ha colpiti.

- Oppure come i precedenti incontri, si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro, in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera:

*Il Signore ha bisogno.*

*Ecco, a te viene il tuo re mite.*

*I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù.*

*Osanna al figlio di Davide!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

*due parole x AGIRE*



Per concludere il genitore ricorderà ai ragazzi il gesto della colletta che si vivrà nell'Eucaristia della domenica dove si raccoglieranno gli aiuti per le persone povere perché risorgano dal loro stato di indigenza.

